ANNO XXXIV

Mercoledì, 9 novembre 1881.

N. 309

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. [illegible]
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 13	» [illegible]	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» [illegible]
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5

per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Bailey Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 8 novembre

BOLLETTINO POLITICO

Al ministero Ferry rimane brevissima vita. Il presidente del Consiglio non ha risposto ancora agli attacchi degli avversari, ma si prevede una difesa politica altrettanto debole quanto la difesa militare del generale Farre. Fra pochi giorni avremo finalmente il ministero Gambetta. Quali si siano le disposizioni personali del signor Giulio Grévy, presidente della repubblica, rispetto all'uomo, nel quale si personificherà quind'innanzi il governo francese, egli dovrà rassegnarsi ad accettarlo con o senza portafoglio. Imperocchè fu questa la questione discussa negli ultimi giorni dalla stampa di Parigi. Ancora non è stata risoluta, e non lo sarà, se non quando il sig. Gambetta, appoggiandosi sopra il voto di una forte maggioranza, detterà all'Eliseo le sue condizioni. Allora il signor Grévy farà la volontà del futuro presidente del Consiglio. Grande è l'aspettazione della Francia. La quale aspettazione deriva in parte dal concetto, che si ha del valore dell'uomo, in parte dal sentimento dell'insufficienza di tutti i competitori suoi. Checchè ne abbia detto o ne possa dire il signor Ferry, è certo, che la nazione è convinta che le cose sono andate male e vanno male, più per l'imperizia colpevole dei governanti, che per forza di destino. Onde volge gli occhi intorno per vedere se v'incontra la personalità della quale abbisogna. Non si tratta di farne un console od un imperatore, ma un semplice presidente della repubblica, il quale tuttavia non tralascierà per questo di essere effettivamente un console od un imperatore.

I radicali rinunziarono a mettere in istato d'accusa i moribondi ministri. Al di fuori della Camera si agitano ancora, ma entro di essa si comportano con relativa moderazione. Il loro *leader*, signor Clemenceau, parlò l'altrieri in termini temperatissimi e da uomo di senno. Frattanto il governo è obbligato a tener d'occhio i clericali, che tirano partito dalle difficoltà attuali del partito repubblicano. Ricorrendo l'anniversario dell'esecuzione dei decreti, per i quali furono sciolte in Francia le corporazioni religiose, i clericali avevano organizzato dimostrazioni sopra diversi punti del paese. Il ministro dell'interno, signor Constans, ne ordinò la immediata e severa repressione. Nondimeno una dimostrazione ebbe luogo in Angers, ma in luogo chiuso, in una chiesa, dove potè essere celebrata, col permesso del vescovo Freppel, una messa. Davanti alle cappelle delle associazioni religiose che furono espulse, i dimostranti fecero omaggio di fiori. Il pensiero sarebbe stato pietoso e gradito, se la vista allegra dei fiori e il loro olezzo fossero per gli espulsi degno compenso del danno patito. Il governo, ad ogni modo, in questa occasione non ebbe a mostrare severità. Oggi è in procinto di cambiare aspetto. Vi entra al fine il signor Gambetta. La qual cosa fa, che, al cospetto dell'importante mutamento, la curiosità distragga radicali e clericali dai loro soliti maneggi. La nazione stessa, non pensa che alla crisi. Quindi sembra quasi dimenticata la questione della riforma del Senato. Ma ritornerà a galla tosto che incominci la responsabilità dei nuovi ministri. Costoro, e innanzi tutti il sig. Gambetta e i suoi più fedeli amici, non si impegnarono forse cogli elettori per questa riforma? E non disdiranno il loro impegno. La *République française* infatti, pubblicò, ne' giorni scorsi, un articolo, nel quale erano segnate le modificazioni da introdurre nel modo di elezione dei senatori elettivi; e vi si ravvisavano tutti gli elementi di un vero e proprio disegno di legge. Ora la *République française*, come tutti sanno, è appunto l'organo del futuro presidente del Consiglio.

Il *Temps*, giornale certo non sospetto di opposizione al governo francese, pubblica una corrispondenza da Susa, 25, che incomincia così: « Malgrado delle asserzioni contrarie (asserzioni, la cui insistenza è fastidiosa, per non dir peggio), l'ordine pubblico e la tranquillità generale che nel mese di agosto constatavo con compiacimento, non esistono più assolutamente in questa provincia. Siccome è spesso più pericoloso dissimulare un male che esagerarne la gravità, vi terrò di nuovo informato della serie di disordini e di delitti che ad ogni istante occorrono. Il rimedio male che oggidì vedo fare con impunità, non è, d'altra parte, più difficile a trovare che ad applicare. Esso consiste unicamente nell'energia e nell'attività degli ufficiali superiori famigliarizzati colla piccola guerra d'Africa, che hanno od avranno la missione di espellere, con colonne da mille e dugento a mille cinquecento uomini, gli insorti da tutti i punti del territorio, dove potessero presentarsi in masse. La stagione in cui siamo entrati, è favorevolissima a siffatte operazioni. Avremo pochissimi malati e minor numero ancora di feriti. E se avremo pure dei capi indigeni interamente devoti, tutto questo paese, più facile a dominarsi di quanto si creda comunemente in Europa, ritornerà ben presto nell'ordine il più soddisfacente. È, infatti, certo ormai che il fanatismo e gli istinti bellicosi delle popolazioni, e sopratutto degli arabi attendati, sono molto meno intensi nella Tunisia, in generale, che nella nostra Algeria meridionale. »

L'ABOLIZIONE DELL'*AFFIDAVIT*

La disposizione data dall'on. ministro Magliani, perchè fosse tolto l'obbligo in Francia dell'*Affidavit* per la riscossione delle cedole della Rendita italiana, ci pare lodevolissima. Tutto ciò che tende a porre nella miglior luce quel titolo che è la espressione più fedele del credito che gode uno Stato, deve essere l'oggetto di particolare sollecitudine del governo, e non v'ha dubbio che tolto questo inciampo dell'*Affidavit* la Rendita italiana vi guadagnerà di pregio e di considerazione. Se a questo fine deve essere sempre rivolta la cura di un ministro delle finanze, tanto più lo deve essere ora, che ci accingiamo alla grande ed ardua impresa dell'abolizione del corso forzoso, alla cui riescita, importa sopratutto che il credito dello Stato inspiri la maggiore fiducia all'estero non meno che all'interno. E noi vorremmo perciò, che a questa misura dell'abolizione dell'*Affidavit* tenesse dietro l'altra non meno importante, di prescrivere che il pagamento delle cedole della Rendita italiana a Londra, venisse regolato sulla base di un cambio fisso e inalterabile, vorremmo cioè che il possessore inglese della Rendita italiana, fosse equiparato al possessore francese, ragguagliando la lira italiana al cambio del marengo.

Attualmente, il pagamento delle cedole della nostra Rendita a Londra viene regolato sulla base del cambio italiano su quella città.

Ora ognun vede che l'inglese, oltre la incertezza in cui egli è di determinare *a priori* il valore reale della cedola, poichè varia al variare dei cambi, viene con ciò posto in condizione meno avvantaggiata del francese, il quale riscuote i suoi *coupons* in oro, mentre quello li riscuote in carta. Inutile dire quanto questo diverso trattamento deve svogliare il capitale inglese ad investirsi in Rendita italiana.

Il *Popolo Romano*, il quale vorrebbe trapiantare il nostro centro d'affari da Parigi a Londra, come si trattasse di trasportare una tenda da campo da un luogo all'altro, approverà certo questa proposta, la quale, se non avrà la virtù di soddisfare le sue aspirazioni, influirà indubbiamente ad allargare il mercato della nostra Rendita in Inghilterra.

Il nostro cronista finanziario, nell'ultima sua rassegna settimanale, toccò di sfuggita questo punto, e notò come fosse da considerarsi una vera utopia il credere possibile di sottrarsi all'influenza del mercato francese per rispetto alla nostra Rendita, facendo centro principale delle transazioni italiane la piazza di Londra anzichè quella di Parigi, parendogli che *i grandi mezzi di questa e la sua particolare attitudine a svolgere l'azione speculativa nei modi i più svariati e più efficaci, la rendessero superiore a tutte le altre.*

Ma v'ha un'altra considerazione ben più convincente che sfuggì al *Popolo Romano* e che il nostro cronista non fece, ed è che il grande sviluppo preso della nostra rendita in Francia, e il naturalizzarvisi di essa come ha fatto, lo si deve unicamente agli svariati e molteplici rapporti nostri commerciali con quel paese, i quali rapporti concentrano in esso tanta parte dei nostri interessi. La ragione vera di questa prevalenza del mercato francese su tutti gli altri per rispetto a noi è qui riposta, e non ci pare (se pure fosse possibile) che il mutare indirizzo al movimento delle nostre transazioni potesse in qualche modo giovarci. Noi rileviamo dai bilanci doganali riferentisi al 1880, che nel movimento complessivo delle importazioni ed esportazioni, viene in prima linea la Francia colla cifra di lire 806,342,000; poi l'Austria-Ungheria con 166,314,000; e la Gran Brettagna con lire 83,728,000. E sarebbe sopra questa che il *Popolo Romano* vorrebbe portare il centro di gravità de' nostri affari! Concludiamo adunque: ripetiamo un fatto che la natura delle cose e non l'arbitrio degli uomini, ha stabilito e limitiamoci, infinochè l'incremento della pubblica ricchezza non ci permetta di far nostra tutta la rendita che trovasi al di fuori, di ampliare il mercato di questa quanto sia possibile, poichè è così solamente che si può difenderla contro le intemperanze della speculazione francese.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 7 novembre.

Sin da iersera era corsa voce che stamani sarebbe giunto fra noi l'on. ministro della pubblica istruzione. Si aggiungeva anzi essere già date le disposizioni occorrenti per ricoverarlo al Museo nazionale, ove egli avrebbe dovuto recarsi stamane in compagnia del comm. Fiorelli. Questa notizia era partita da un impiegato del Museo, il quale l'aveva data in segreto ad un suo amico, che segretamente l'aveva confidata ad un altro, e così via via si era sparsa, ad onta della sua segretezza.

Di fatti non si era altro che un equivoco nel giorno dell'arrivo; e voi costà siete in grado di constatarlo meglio di quel che si possa qui da noi. L'on. Baccelli non è giunto, per la semplice ragione che egli non doveva venire oggi. Forse verrà in settimana, se pure sino al giorno della sua partenza per Napoli non cangi idea, e non trovi che la sua presenza qui non debba essere urgentissima. D'altronde a bel veder poco ci manca.

Intanto siamo in piena crisi municipale. Anche voi dovreste saperlo costà, che il nostro sindaco ha mandato le sue dimissioni all'onor. ministro dell'interno. A Napoli si è saputo oggi. Sarebbe un errore gravissimo da parte del ministero, l'accettare quelle dimissioni.

Le cose stanno così. In seguito ad un reclamo di alcuni abitanti del villaggio di Pasciuola contro il loro vicesindaco, signor Vastarella, il quale aveva commesso il grave delitto di bruciare un pagliaio ove erano morti alcuni tifosi, il nostro egregio prefetto, con atto di autorità tutt'altro che cortese, senza udire il sindaco, cui egli medesimo aveva deferito l'inchiesta, senza aspettare nè permettere che l'incolpato si difendesse, ha destituito il Vastarella.

Naturalmente, innanzi ad un atto energico come questo che compiè il signor prefetto di Napoli, atto scortese, insolente, il conte Giusso non poteva far altro che rassegnare le sue dimissioni. Ed è questo appunto ciò che egli ha fatto.

Giova augurarci che il governo centrale, dando prova di maggior senno e tatto politico del suo luogotenente, rifiuti le dimissioni dell'on. sindaco, e gli dia la soddisfazione a cui ha diritto.

E poichè sono a parlar di municipii, eccovi alcune notizie gravissime che ricevo da Nola intorno a quella azienda municipale.

Si tratta di cose che, se son vere, come mi asseverano persone degnissime di fede pel loro carattere e per la loro posizione sociale, meriterebbero che il governo se ne occupasse seriamente, e facesse sentire ai colpevoli tutto il rigore della legge.

Ve ne accennerò qualche cosa, augurandomi che, posto sulla via, il ministero apra un'inchiesta seria, che lo conduca alla perfetta cognizione de' fatti, e, facendo giustizia, senza lasciarsi mettere le traveggole da malintesi riguardi e considerazioni politiche, tronchi una buona volta la scenica gazzarra, e ridoni a quella città il lustro che le spetta.

Un medico, stipendiato dal comune, è consigliere comunale.

Tre consiglieri comunali si obbligano, con un contratto, ad ottenere dal Consiglio l'esenzione di un pagamento di L. 6,000, spacciando la loro influenza. Costoro sono gli stessi che tengono in fitto un vasto fondo del comune; e quindi, sebbene non trattino direttamente col comune, pure per legge non potrebbero essere eleggibili. E intanto, in barba alla legge, essi sono consiglieri al pari del medico condotto.

La caserma, vasto e superbo edifizio, opera del Vanvitelli, è cadente. I soldati sono andati via, ed il municipio non provvede; mentre un reggimento di cavalleria, in quel paese, sarebbe — come lo è stato pel passato — una sorgente di ricchezza e di vita.

Mi ricordo anzi che, due o tre anni fa, l'on. Cairoli, allora presidente del Consiglio, andato a Caserta per l'Esposizione agraria, si recò un giorno a Nola appunto per definire una buona volta questa quistione della caserma. Credo anzi di avervene scritto in quella occasione: che cosa ne è seguito dopo di quella visita?

Il municipio ha speso, facendo un debito, 300 mila lire per un mercato, che poi, non finito, è rimasto abbandonato.

Il duomo, una delle stupende opere di arte, e pel quale il governo ha speso mezzo milione, non solo non è terminato; ma le colonne di marmo che lo sostengono sono state poste con tanta arte che si sono spaccate. Tutto minaccia rovina e bisognerà ricominciare a far tutto da capo.

E poi, consiglieri comunali che si appropriano strade vicinali, pezzi di terreni di altri proprietari, e vi fabbricano per proprio conto.

Insomma una città che potrebbe essere splendida, perchè ricca di fondi e tasse, ed invece è ridotta in condizioni miserabilissime, lurida, schifosa, piena di pozzanghere, senza un caffè, senza un albergo.

Che cosa vuole il governo? Per favorire forse qualche individuo, rispettato e rispettabile, far male a tutto un paese? Ma si aspetta forse che quella gente, messa con le spalle al muro, si faccia giustizia da sè?

Questo vi basti per oggi. Un'altra volta, se occorre, alterò nomi e particolari.

IL BILANCIO AUSTRIACO DELLA GUERRA E DELLA MARINA PEL 1882

Crediamo interessante il seguente articolo della *Vehr Zeitung* sul bilancio della guerra e della marina d'Austria-Ungheria per l'anno 1882:

L'aumento del bilancio netto ordinario, per l'esercito permanente e per l'anno 1882, eccede di fiorini 1,074,099 la somma acconsentita, per lo stesso oggetto, per l'anno 1881. Quest'eccedenza, che si riparte su vari capitoli, ha le seguenti cause:

Creazione di un comando di piazza a Przemysl e di un altro a Klausenburg, con abolizione contemporanea dei comandi di piazza a Kula e Kufstein, fiorini 5781.

Prosecuzione dell'ordinamento dell'auditorato di guerra, fiorini 6336.

Creazione dei capitani di seconda classe nei reggimenti di cavalleria, fiorini 2457.

Indennità a 545 capitani di fanteria, da montarsi su cavalli propri, fiorini 135,778.

Creazione di un magazzino pel treno di riserva, fiorini 2110.

Ampliamento del piano di istruzione, presso l'istituto militare di equitazione, fiorini 4000.

Aumento delle munizioni destinate agli esercizi della cavalleria, con armi da fuoco, fiorini 4800.

Per quindici stipendi da stabilirsi in favore di aspiranti medici militari, fiorini 7500.

Per aumento presunto sul prezzo della carne, in confronto dell'anno 1881, fiorini 250,586.

Per diminuzione di risparmi fatti in via amministrativa, fiorini 878,025.

Di contro a questi aumenti di spesa, per l'anno venturo, si hanno i seguenti risparmi:

Per diminuzione presunta del prezzo di alcuni viveri, in confronto dell'anno 1881, fiorini 41,241.

Per diminuzione della somma richiesta a scopo di esperienze, con pezzi di varie specie ed altre armi, fiorini 20,000.

Per risparmi previsti nel riordinamento del servizio della sussistenza, fiorini 159,221.

Sottraendo il totale di questi risparmi dal totale delle maggiori spese sopra accennate, si ha la differenza di fiorini 1,074,099, che costituiscono appunto l'eccedenza del bilancio ordinario della guerra per l'anno 1882, su quello dell'anno antecedente.

Nella relazione del ministro della guerra, unita al bilancio, non si adducono ragioni per giustificare la somma richiesta onde mettere a cavallo i sopra indicati 545 capitani di fanteria, e ciò perchè queste ragioni ripetute nelle relazioni dei bilanci del 1872, 1876, 1877, 1878, 1879 e 1881, sono ormai note a tutti.

Per ciò che riguarda l'aumento di spesa per gli esercizi a fuoco della cavalleria, la relazione insiste sulla grande importanza che hanno, nella tattica moderna, i combattimenti a fuoco di cavalleria, e sulla conseguente necessità di esercitare in essi le truppe di quest'arma. È necessario inoltre armare di carabina ed esercitare al tiro, con essa, anche quelli, fra gli alunni del primo anno di ferma, che finora furono armati di sola rivoltella.

In appoggio alla richiesta di fiorini 7500 per la creazione di 15 stipendi, a favore

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

I bacteri della risipola; le malattie contagiose e la loro attenuazione — Il senso dell'odorato negli insetti — Alcuni nuovi apparati elettro balistici — La telegrafia ottica nelle operazioni militari — Morte di un inventore.

Alacremente continuansi a studiare le malattie contagiose, e gli organismi infinitamente piccoli che ne costituiscono la causa, sono oggetto di osservazione continua; così il sig. Dupeyrat ha potuto verificare un fatto asserito dall'Orth, asserire, cioè, nella sierosità della risipola dei bacteri e dei micrococchi causa delle malattie, capaci, di sviluppare la risipola in un animale, al quale questi germi vengano inoculati. Questo siero infetto può coltivarsi in brodo di pollo con sali minerali, il liquido divien presto torbido ed acquista delle proprietà, si perdoni la parola, risipolatogene; gli esseri che lo abitano sono veri micrococchi raramente mobili. È quindi assai importante il sapere che la risipola è causata dallo sviluppo di un germe, che fosse malattie contagiose era già da un pezzo stato provato dalle osservazioni cliniche.

Non solo per la risipola, ma anche per il tifo si crede aver trovato il germe contagioso; il signor Breutlecht ha osservato delle acque, le quali si supponevano aver servito alla trasmissione della febbre tifoidea, e vi ha trovato un bacillo particolare, del quale ha fatto una cultura artificiale nella gelatina con fosfato di ammoniaca. Se dopo una serie di queste culture, si inietta ad un animale questo liquido, esso muore in capo a 3 o 4 settimane circa, e si può verificare la presenza dei bacteri nelle diverse parti del suo corpo.

Per la inoculazione poi delle sostanze virulente, il sig. Soubbotine ha pensato di sostituire alla loro introduzione per iniezione sottocutanea, l'assorbimento per mezzo di una piaga. Così se ad un coniglio si produce una piaga, per esempio con un setone, e poi se ne bagna la superficie con sostanze virulente, si può seguire giorno per giorno la penetrazione degli agenti di infezione, attraverso ai tessuti dell'animale.

Una seria questione sta nell'attenuazione dei disastrosi effetti delle malattie contagiose; l'affermare che l'essere stati colpiti da una di queste malattie ne rende immuni per l'avvenire, è troppo arrischiato; così per il vaiuolo e pel tifo vedesi varie volte esser falsa questa massima. In generale si può dire che gl'individui guariti dall'attacco di una malattia contagiosa, posseggono una immunità non assoluta ma relativa; circa poi alla durata di questa immunità essa varia assai, per restando vere che un secondo attacco è sempre meno grave del primo.

Queste malattie contagiose poi, delle quali un primo attacco non preserva da un secondo, sembrano limitare la azione alle parti superficiali del corpo; i fermenti morbidi che ne sono la causa non entrano in circolazione. Ma alcuni di questi fermenti di primo ordine, possono però dare origine a fermenti di secondo ordine che hanno un'azione velenosa, che entrano in circolazione e producono la morte quando la loro quantità è sufficiente, come si osserva nella difterite, quando è seguita da paralisi.

L'attenuazione di una malattia contagiosa si può ottenere introducendo nell'organismo delle piccole dosi di microbi, e malgrado che allora questi si trovino in condizioni favorevoli per moltiplicarsi, di mezzo e di temperatura, si ottiene una preservazione relativa come lo provano numerose esperienze. Diremo anzi che, secondo il Bouchalat, si può in certo modo acclimatarsi ai miasmi della febbre tifoidea, poichè cogli assorbimenti successivi del microbo si acquista una specie di corazza patologica contro la febbre.

Un'altra attenuazione può ottenersi con successive culture, e di questo mezzo resta come prototipo la vaccinazione; il microbo del vaiuolo si modifica durante le sue culture nei diversi organismi, passando dall'uomo al cavallo, dal cavallo alla vacca e da questa al fanciullo. Ma del pus vaccino è principale carattere la sua retrocessione; cioè esso mediante successive inoculazioni non ritorna allo stato di vaiuolo; invece per altre malattie contagiose, per esempio il carbonchio, si può dalla cultura inoffensiva e preservatrice, passare alla cultura dotata della virulenza primitiva.

Ma ciò che può anche attenuare assai questi tristi effetti della contagione, ed anche annullarli, è l'eredità; essa rende per un individuo meno terribile l'azione dei microbi, perchè questi non trovano più buone condizioni per il loro sviluppo normale nell'individuo modificato da una serie di generazioni. Ne sia prova l'infierire di un morbo quando è la prima volta che colpisce una località, ed anche, per le osservazioni del Pasteur, di veder gli agnelli nati da madri alle quali fu inoculato il carbonchio, esser preservati da questa malattia. Da altre osservazioni del Pasteur resta anche provato che non sempre i giovani animali sono i più atti ad esser colpiti dalle contagioni; così vedonsi i pulcini nati da galline vaccinate per il cholera, resistere alla infezione tale e quale come quelli nati da galline non preservate; il tifo per esempio fa più vittime tra gli adulti che tra i fanciulli.

Senza fallo nell'attenuazione delle malattie contagiose si sono ottenuti bellissimi risultati, ma è necessario ottenerne dei più importanti, in specie per combattere il tifo, questa terribile malattia che colpisce gran numero di uomini in età adulta; chi sa che un novello Jenner, dal tifo del bestiame non trovi un giorno per quello umano un vaccino modificato, da successive inoculazioni ed inoffensivo per l'uomo.

— Quando si producono scosse di terremoto, ed eruzioni vulcaniche, tali fenomeni sono accompagnati da correnti spontanee che sviluppansi sulle linee telegrafiche, intense a volte in modo da impedire la trasmissione dei telegrammi; in Italia queste perturbazioni vengono annunciate nel *Bullettino telegrafico*, e sono interessanti documenti per gli studiosi di fisica terrestre. Queste specie di burrasche elettriche si fanno anche sentire, in punti diversi quando appare un'aurora boreale, che ritiensi una scarica elettrica la quale si produce nelle altissime regioni dell'atmosfera; o si osservano perturbazioni elettriche per la caduta di meteoriti, e all'apparire di macchie solari.

Dal *Globe* rileviamo che il sig. Adams ha potuto constatare che in queste correnti notasi un regolare andamento di flusso e riflusso, come nelle maree dell'Oceano, e che nelle esperienze fatte con un filo teso tra Cardif e Londra, tale moto aveva un legame colla posizione della luna rispetto alla terra. Ora studiasi questa influenza dagli ingegneri telegrafici e dagli elettricisti, per decidere se tali maree elettriche sono dovute ad un'attrazione che la luna, come se fosse una sfera elettrizzata, eserciti sulla terra, o se sono dovute ad una induzione indiretta che le maree dell'Oceano esercitano trasversalmente alle linee di magnetismo terrestre. Il cavo francese è percorso da correnti sotto l'azione delle maree, e già Faraday aveva detto che un filo teso entro il mare tra Cliff ed il Capo Guenez sarebbe stato percorso da una corrente elettrica, allorquando il flusso ed il riflusso gli fosse passato al disotto.

Ma altre esperienze sulla elettricità atmosferica vennero fatte dal sig. Landerer, il quale dispose a Tortosa (Spagna) una linea telegrafica formata con fil di ferro galvanizzato di 2 millimetri di diametro, teso orizzontalmente fra i tetti di due case, distanti fra loro 223 metri; questo filo era in comunicazione colla terra per mezzo dei tubi di condotture dell'acqua.

Si riconobbe che l'elettricità atmosferica genera delle correnti dovute a cause diverse. Una di esse è per esempio la condensazione del vapor d'acqua, la quale fa sentire in un telefono un rumore simile al *grido dello stagno*; il fenomeno è delicato assai ed un galvanometro sensibilissimo, quasi non lo avverte; inutile aggiungere che tale fenomeno ha il massimo d'intensità durante la notte, quando l'aria è umida.

Altra causa è la scarica di elettricità che si produce, più o meno vicina, nelle nubi; all'approssimarsi di un temporale, il rumore che dà il telefono somiglia al soffio di un getto di vapore; effetti sonori consimili producono anche i lampi senza tuono; queste correnti hanno azione sensibile sul galvanometro.

Vi sono infine correnti generate dal vento, le quali non hanno azione sul telefono, ma l'hanno grande sul galvanometro; tali correnti sono una funzione della velocità del vento. Oltre a queste, sono da notarsi le correnti telluriche, che distinguonsi dalle atmosferiche per la loro regolarità e per la continuità d'azione. L'intensità della corrente tellurica varia; così la deviazione galvanometrica è forte all'approssimarsi delle pioggie d'autunno e d'inverno: ma

di aspiranti medici militari, l'amministrazione fa osservare che il corso di medicina militare non basta a riempire i vuoti, che si fanno nel personale sanitario; epperciò ritiene che il mezzo migliore e meno costoso, di coprire questa mancanza, sia appunto quello di fissare 15 stipendi o pensioni che dir si voglia, a favore di quelli, fra i più distinti studenti del 7° semestre di medicina, i quali si obblighino di dare un certo determinato indirizzo ai loro studi, giusta le prescrizioni del medico capo del servizio sanitario militare, e di servire per sei anni come medici nell'esercito non appena siano abilitati ad esercitare la loro professione.

Nel bilancio straordinario che ascende alla somma di fiorini 6,987,070, sono rimarchevoli specialmente le seguenti partite, che non tutte appariscono specificate nel prospetto che abbiamo dato, perchè inglobate nelle cifre complessive dei diversi capitoli. Cioè:

1. Provvista di cannoni di grosso calibro per l'armamento di Pola. L'anno scorso era stata per quest'oggetto acconsentita la somma di 640,000 fiorini e vennero con essa provvisti quattro grossi cannoni. Per la provvista di altri quattro (compreso il minimo della dotazione di munizioni), si chiedono, pel 1882, fiorini 642,762. Ove si consideri la straordinaria importanza del porto di Pola, e l'assoluta necessità di munire le sue fortificazioni di un armamento che risponda alle esigenze dell'arte militare moderna, apparirà chiaro che il ministero deve energicamente insistere, perchè la suddetta somma venga acconsentita;

2. Stampa dei nuovi regolamenti, fiorini 20,000. I regolamenti e le istruzioni che nuove o modificate che debbono pubblicarsi nel prossimo anno sono: istruzione per l'eseguimento della legge militare; prima, seconda e terza parte delle norme per il servizio del treno; istruzione per le ricognizioni militari; seconda parte delle norme per l'arredamento del genio e dei suoi magazzini di riserva; norme per le competenze dell'esercito; guida per l'istruzione tecnica del personale d'aiuto al servizio sanitario; statistica delle condizioni degli alloggiamenti in Gallizia, nella Bucovina, nella Stiria, nella Carinzia, nella Carniola;

3. Compra e adattamento di località per tiri al bersaglio, fiorini 40.000;

4. Mantenimento e costruzione di fortezze, per la sicurezza dei confini nel Tirolo e nella Dalmazia, fiorini 200,000. Il ministero della guerra crede suo stretto dovere di assicurare i confini, con fortificazioni provvisorie o permanenti, secondo i casi. Le fortificazioni provvisorie possono costruirsi, ove il bisogno si presenti, in quei siti che non sono particolarmente minacciati, e che per le circostanze locali si prestano ad essere in breve tempo fortificati.

Ma dove non s'incontrano queste condizioni, dove si sa per certo che in tempo di guerra mancheranno i mezzi e il tempo, è giuoco forza ricorrere alle fortificazioni permanenti, e spingerle almeno fino a tal punto, da essere sicuri che in tempo di guerra si potranno senza fallo e senza gravi perdite di tempo, mettere in completo stato di difesa. In tale condizione, cioè, nel bisogno di essere muniti con fortificazioni permanenti, si trovano i principali punti d'appoggio, per la difesa nella Dalmazia e nel Tirolo meridionale. Nella Dalmazia il porto di Cattaro-Castelnuovo è quello a cui bisogna prima di tutto provvedere. Ove si considerino le condizioni locali e l'avere questo punto sufficienti comunicazioni col resto della monarchia, soltanto per mare, sarà facile vedere che, per la difesa di Cattaro-Castelnuovo, c'è da far poco assegnamento sulle fortificazioni improvvisate, nel momento del pericolo, e che perciò ben s'avvisa il ministero d'intraprendere a tempo i relativi lavori. Per le stesse ragioni si presentano come necessari i lavori di fortificazione permanente al porto di Sebenico. Nel Tirolo meridionale, siccome la maggior parte dei passi sono aperti, bisogna pensare alla completa sicurezza di Trento.

Le somme consentite per quest'oggetto, sul bilancio del 1881, vennero impiegate, conforme alla loro destinazione, a fortificare il lato del sud di questa piazza; ora bisogna, mediante la costruzione delle opere più necessarie sul lato nord, chiudere detta piazza intieramente;

5. Per riaddattamento di antiche e costruzione di nuove fortificazioni permanenti a Pola, fiorini 1.500,000. Questo milione e mezzo di fiorini richiesti pel 1882 costituiscono la seconda rata dei quattro milioni di fiorini, preventivati necessari per l'intiero compimento del piano di fortificazioni di Pola;

6. Per fortificazioni al campo trincerato di Cracovia, fiorini 700,000. Questa somma costituisce la seconda rata dei tre milioni ritenuti necessari per l'esecuzione dell'intiero piano;

7. Per costruzione di fortificazioni permanenti alla piazza di Przemysl, fiorini 600,000. L'esecuzione dell'intiero piano importa cinque milioni e mezzo di fiorini;

8. Ricostruzione del forte di sbarramento della strada di Pontebba, fiorini 250 mila. Il complemento del progetto porta fiorini 500,000;

9. Settima ed ultima rata per l'ospedale militare di Vienna, fiorini 39,271. La costruzione di detto ospedale costa 700,000 fiorini;

10. Miglioramento di caserme e stabilimenti militari, in vari territori della monarchia, fiorini 300.0 0. Il piano intiero dei miglioramenti porta 2,400,000 fiorini;

11. Spesa straordinaria per l'istituto geografico militare, onde proceda alla costruzione di una carta speciale della monarchia austro-ungarica, fiorini 391,053. Per proseguimento di una livellazione precisa, fiorini 9,260. Per la misura delle altezze trigonometriche, per il nuovo rilevamento di terreno, fiorini 14,032.

Il totale del bilancio ordinario della marina per l'anno 1882 supera quello del 1881; il totale del bilancio straordinario della marina, per l'anno venturo, è invece inferiore a quello dell'anno antecedente. Se si pigliano in complesso i due bilanci, ordinario e straordinario, per la marina, si vede che la somma richiesta pel 1882 supera solo di 321,491 fiorini quella acconsentita per l'anno 1881. Questa eccedenza è abbastanza giustificata dal bisogno di mantenere in istato di servizio il materiale della flotta deteriorato dal tempo.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Una comunicazione ufficiosa della *Politik*, constata l'esistenza d'una circolare del ministero degli esteri di Vienna, relativa al convegno dei sovrani; la circolare, senza essere destinata a venir comunicata ai gabinetti, ha unicamente lo scopo d'informare i rappresentanti diplomatici dell'Austria-Ungheria dell'importanza del convegno e di metterli in grado di tener conto, all'evenienza, dei suoi punti principali.

— Si assicura nei circoli militari austriaci che verranno creati per ora tre reggimenti di fanteria bosniaci ed uno dell'Erzegovina; gli ufficiali verranno in gran parte tolti dai reggimenti croati. Le truppe di quelle provincie porteranno il fez. Non si creeranno battaglioni maomettani.

GERMANIA. — Il *Monitore dell'impero* pubblica un decreto imperiale che convoca il Reichstag pel 17 novembre.

— Sinora si conoscono unicamente i risultati di quattro elezioni di ballottaggio, nelle quali trionfarono i liberali; e precisamente a Carlsruhe (contro il conservatore Marschall), ad Elberfeld, Offenburg e Lhahr (contro clericali); e Zeitz, il candidato nazionale-liberale si ritira per favorire Richter (progressista).

— I *Grenzboten* attaccano vivamente i governi badese e assiano, accusandoli di aver favorito i liberali nelle elezioni pel Reichstag.

— La *Kreuzzeitung* ha da Londra che l'invio di Errington presso il Vaticano sia un colpo contro il viaggio di Re Umberto a Vienna.

— RUSSIA. — La stampa russa fa commenti poco benevoli alla visita di Re Umberto a Vienna. Si teme che vi si sia deciso che la metà ovest della penisola balcanica debba essere destinata all'Austria, la quale vorrebbe pure il protettorato sulla Grecia.

— La *Novoje Wremja* ed il giornale di Komarow difendono il metropolita serbo. Le autorità di Belgrado, dice la *Novoje*, agirono come se fossero al servizio dell'Austria, o fossero pronte a vendere la Serbia. Il governo viennese non ha per scopo il vantaggio della nazione serba, la quale ben presto comprenderà che si deve liberare da coloro i quali la tengono schiava. Komarow fa molti rimproveri al principe Milano.

— A Mosca, un certo Muraneviz, si sforza di attuare rapporti commerciali diretti fra la Russia e la Serbia.

ROMA

Prati o monti? — La questione dell'area pel palazzo di giustizia ha interessato vivissimamente — ed è cosa naturale — gli avvocati; è perciò che essendo pervenuta al cronista una lettera sull'argomento, si dà il permesso di pubblicarla. Eccola:

Caro .....

Se diversi giornali si legge che la votazione dei due collegi degli avvocati e procuratori la quale riuscì contraria alla costruzione del palazzo di giustizia in *Prati*, non merita neppur l'attenzione delle autorità perchè i votanti furono pochi. Molto saggiamente hai confutato l'errore, ma parmi si possa dire anche qualche altra cosa.

Tralasciamo pure la presunzione applicabile a tutte le votazioni dei corpi morali, che cioè gli assenti abbiano conferito tacito mandato ai presenti. Ma, di grazia: se son pochi i nostri 121 voti (che sono poi circa 200 colle adesioni finora pervenute al Consigli), quanti sono quelli dati in favore dei Prati di Castello? Finora zero!!! Ma quando si è in zero ci vuole del coraggio civile per dire: *siete pochi* a 200 avversari.

Dunque prima di *dir pochi* a noi i signori *pratofili* si riuniscano, discutano, consentano anche a noi di dire le nostre ragioni nella loro adunanza (perchè quando si discute soli si fa presto ad aver ragione), oppoi al nostro ordine del giorno che dichiara eccentrica ed inetta la località dei *prati*, preferibile la Pilotta e i SS. Domenico e Sisto, ne contrappongano un altro che la dica centrale, adatta e preferibile ad ogni altra. Se quest'ordine del giorno raccoglierà non dico 200, nè 150, nè 100, ma 50 o 60 voti di esercenti, crederò d'essermi ammattito e darò vinta la partita al collega Pugno. Ma fintanto che sono zero contro 200, per carità, per pudore, stiano zitti.

E giacchè ho in mano la penna, permettimi un'ultima parola. Il ministro, consultando la Curia, non ha fatto atto di mera cortesia, come al un giornale è piaciuto dire, ma si è condotto secondo le regole costituzionali. È passata l'era del *sic volo sic jubeo*, ed oggi non è più lecito, senza infrangere le massime fondamentali del governare, regolarsi a capriccio senza l'intesa o contro il volere degli interessati. Nella scelta dell'area pel palazzo di giustizia non hanno interesse diretto che: *prima* la Curia, *seconda* la cittadinanza. E dico quella prima e seconda questa, perchè la Curia nel palazzo di giustizia ci passa la vita di tutti i giorni, di tutte le ore, mentre i cittadini ci capitano quando il caso ce li manda. Sarebbe dunque pur bella che il governo invece di prendere norma dal voto degli avvocati e procuratori la prendesse dai possessori d'aree fabbricabili in *Prati di Castello*.

Ti saluto e credimi tuo

Aff.mo amico
Avv. *J. Teodolfo Franchi.*

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta di ieri sera, durata fino al tocco dopo la mezzanotte, il Consiglio comunale ha discusso e deliberato le seguenti proposte:

Nomina e conferma delle ispettrici e dei sopraintendenti per le scuole comunali elementari.

Rinnovazione d'un membro della Commissione amministratrice dell'Ospizio dei pellegrini e convalescenti di Roma.

Rinnovazione della Commissione di vigilanza pel Liceo musicale.

Rinnovazione del rappresentante del Comune nel Comitato forestale della provincia.

Rinnovazione del quarto della Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie.

Rinnovazione d'un membro della Commissione degli ospedali di Roma.

Rinnovazione di due membri della Commissione amministratrice del Monte di Pietà.

Rinnovazione del terzo della Commissione amministratrice del Ritiro della SS. Croce in S. Francesca Romana.

Rinnovazione del quinto della Commissione edilizia.

Rinnovazione del presidente e di un membro della Commissione amministratrice della Pia Casa di rifugio in S. M. in Trastevere

Rinnovazione del quarto della Congregazione di Carità.

Rinnovazione del quarto della Commissione amministratrice delle Pie Case degli Orfani a S. M. in Aquiro e delle Orfane a' SS. Quattro Coronati.

Conferme di alcuni insegnanti elementari.

Consociazione operaia. — La Presidenza della Consociazione fra le Società di mutuo soccorso in Roma e provincia, ci prega di annunziare che giovedì 10 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane, nella sala di quella Consociazione, avrà luogo un'adunanza straordinaria delle Presidenze e Consigli direttivi delle Società di mutuo soccorso di Roma per discutere ed approvare il programma da seguire per la ricerca dei mezzi atti a migliorare la condizione economica della classe operaia.

A tale adunanza possono anche intervenire gli operai iscritti in qualche sodalizio.

Cose municipali. — Ieri l'altro la R. Prefettura rimandò approvato, al Consiglio, il verbale della seduta consigliare in cui venne eletta la Giunta ed in seguito a ciò il sindaco mandò ieri a ciascun assessore la relativa lettera di nomina.

Ora poi la Giunta ha spedito al sindaco la partecipazione delle dimissioni offerte da ciascun assessore.

La nomina della nuova Giunta sarà posta all'ordine del giorno della seduta consigliare di venerdì sera.

Partenza. — Il nuovo questore comm. Manzi è ieri partito da Roma. Egli si reca a Torino a prendervi la sua famiglia. La sua assenza durerà sei o sette giorni.

Istruzione nella provincia romana. — Con recente decreto fu nominato il comm. Nisio ispettore centrale al ministero della pubblica istruzione, in luogo del comm. Cammarota, il quale ritorna al Provveditorato della provincia di Roma.

Nuovo teatro. — Tra poco metterà le sue tende ai Prati di Castello un teatro meccanico, ossia una Esposizione artistica, scientifica, mondiale. È questo uno dei migliori teatri del genere e il suo proprietario raccoglierà pure da noi applausi e quattrini.

Accordi preliminari. — La sera di giovedì sarà probabilmente tenuta, nel palazzo Fiano, un'adunanza di consiglieri comunali per intendersi sulla nomina della nuova Giunta.

Sarà pregata la vecchia a ritirare le sue dimissioni? O ne sarà nominata una nuova? E in questo caso sarà di *dedizione* o di resistenza?

Mah!...

Oggetti smarriti. — In via del Seminario fu ieri smarrito un portafoglio contenente 27 lire in denaro, un congedo da caporale, un permesso per stare dal carretto e dei cartelle per la lotteria di Milano. Chi lo ha trovato può tenere per sè il denaro e riportare le carte all'amministrazione del giornale l'*Opinione*.

Amore fraterno. — Già da qualche tempo i due fratelli Ciaffei Angelo e Vincenzo, d'anni 36 il primo, di 30 il secondo, possidenti vignaroli di Montecompatri, erano in litigio per questioni d'interessi. La sera del 1° novembre corrente, Vincenzo si recò in casa del fratello Angelo; dopo brevi parole, nacque una viva disputa, che degenerò quasi in una rissa. Vincenzo da prima afferrata una bottiglia la scagliò in faccia all'Angelo, che fortunatamente la potè schivare; allora il primo, sempre più inferocito, tratto un lungo coltello, cercò colpire il secondo, ma venne trattenuto in tempo e disarmato da un comune loro parente, certo Felici Angelo, che sedava quella disgustosa scena di famiglia.

Solo lunedì, 7, i reali carabinieri, venuti sopra luogo, ebbero notizia del fatto. Sequestrarono il coltello e stesero relativo verbale, rimettendo il tutto all'autorità giudiziaria.

Accattonaggio. — Il questore di Roma ha testè indirizzato agli ispettori di pubblica sicurezza delle regioni la seguente lettera:

« Ho dovuto osservare nei pochi giorni che trovomi alla direzione di questo ufficio di questura come l'accattonaggio sulle pubbliche vie, particolarmente nelle ore notturne, abbia proporzioni sensibili, si renda molesto e talvolta insolente non solo nelle vie appartate della città, ma anche nei centri più popolati.

« Pur tenendo conto delle difficoltà che si incontrano per le speciali condizioni del ricovero di mendicità, per le quali non è consentito di ricoverare in questo stabilimento che un numero troppo limitato di mendicanti, ho tuttavia ragione di credere che molti dei questuanti non appartengono nè per origine nè per domicilio alla città, e come avviene anco altrove, vi si rechino nella stagione invernale da altri paesi per campare la vita con la questua, comunque validi al lavoro.

« Non ho bisogno di ricordare alle SS. LL. le disposizioni della legge di S. P. su questo argomento.

« Se è mestieri di provvedere alla questua ovunque ed energicamente, come provvedimento di prevenzione e per evitare i lagni dei cittadini e della stampa, è tanto più necessario di curarne nei limiti del possibile questa piaga sociale nella capitale del regno; ed io faccio assegnamento sullo zelo che li distingue, onde sia raggiunto l'intento.

« Vogliano di conseguenza le SS. LL. richiamare l'attenzione e la responsabilità degli agenti che sono sotto la loro dipendenza a provvedervi energicamente, e più specialmente nel senso che i questuanti non appartenenti alla città nè per origine nè per domicilio, se validi al lavoro siano denunciati all'autorità giudiziaria e quindi posti a disposizione dell'ufficio centrale che provvederà a farli rimpatriare con traduzione ordinaria, e, quanto ai questuanti invalidi, sull'inviarli alla questura stessa che provvederà egualmente al loro forzato rimpatrio a seconda del caso. »

Vino e sonno traditori. — Lunedì notte, alle 2 antimeridiane, il vetturino Bonacci Cammillo dopo aver passata tutta la sera all'osteria, ove prese una sbornia madornale, tanto da non reggersi sulle gambe, trovato un portone aperto in via del Pavone, si coricò per le scale di quella casa, ove si addormentò placidamente.

Il suo sonno durò sino a giorno inoltrato; svegliatosi, provò due meraviglie, la prima di non trovarsi nel suo letto, la seconda di essere stato derubato del suo orologio con catena d'oro, del valore di lire 250.

Fattane denunzia, poco dopo gli agenti di P. S. si misero sulle tracce dei ladri, ed in breve ora riuscirono a scoprirli ed arrestarli in una casa pubblica, in persona del carrettiere Arduini Luigi e del falegname Clevisani Giuseppe.

Per citazione direttissima vennero tratti, col corpo del reato, davanti alla 4ª sezione del tribunale correzionale, che li condannò a 6 mesi di carcere.

Nel tramvai, presso la chiesa di S. Paolo saliva uno stagnaro per recarsi nel centro di Roma, quando un giovinastro, rimasto sconosciuto, gli si accostò, e destramente gl'involò il portafoglio contenente 100 lire, dandosi a fuga precipitosa.

Accortosene il derubato, egli ed il conduttore del veicolo, lo inseguirono per un buon tratto di strada, ma il mariuolo, che aveva le gambe buone, riuscì a mettersi in salvo, lasciando i due con un palmo di naso.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona — P. M. Serra
Dif. Martino e Ricci.

Udienza dell'8 novembre.

De Blasi Livio bracciante al servizio del signor Piccidi, mercante di campagna, in una tenuta situata in territorio di Sarofano, era riuscito a forza di risparmi e di economia a raggranellare la somma di lire 100 in biglietti di Banca che egli teneva in un portafogli di pelle rossa, e che custodiva gelosamente.

Cinghia Felice caporale dei lavoranti che settimanalmente pagava gli operai per conto del padrone, e Camerini Pasquale compagno e simulato amico del De Blasi i quali seppero dei risparmi fatti da costui, pensarono di aggredirlo, per togli la somma.

La sera del 23 maggio 1881, verso le ore 9 1/2, il De Blasi dal paese di Sarofano, ove era stato a cenare, si diresse alla volta della sua capanna, situata a un chilometro dal paese stesso, percorrendo una strada campestre, e portando seco le predette 100 lire nelle tasche della giacca. Fatta poca strada venne improvvisamente assalito da due individui, uno basso di statura con barba, che immediatamente riconobbe per il Pasquale Camerini; l'altro più alto senza barba, che subito non potè riconoscere.

Il Camerini lo afferrò per il collo ingiungendogli di fermarsi, e aiutato dall'altro lo gettarono per terra.

Il più alto dei due grassatori fu sopra al De Blasi, e postogli un ginocchio sul petto lo tenne fermo finchè il Camerini gli ebbe levata la giacca e le lire 100 in essa contenute.

Invano l'aggredito si mise a gridare, invocando la pietà degli assalitori, chè questi non gli risposero, e alzatisi se ne fuggirono in direzione del paese.

Il De Blasi, mentre era tenuto fermo in terra dal più alto, ebbe tempo di riconoscerlo, ed a persuadersi che esso era il Cinghia Felice suo caporale.

Riavutosi dalle violenze patite, che gli produssero percosse e ferite alla regione parietale destra, ed alla regione temporale, guarite in 6 giorni, si diresse anch'egli verso il paese, ove giunto, narrò il fatto ad alcuni contadini, i quali vedendo uscire il Camerini dalla sua casa lo inseguirono e lo arrestarono conducendolo davanti al sindaco del paese, innanzi a cui non ebbe il coraggio di negare la grassazione commessa ed indicò la località dove aveva gettato il portafogli rubato, vale a dire un tetto di una casa sottostante alla sua, detratta però la somma di lire 21.

A denuncia dello stesso Camerini, e in seguito a querela del De Blasi venne arrestato anche il Cinghia Felice.

I due imputati, nelle loro esplicite confessioni, non potendo negare il fatto, cercarono volgere le circostanze odiose l'uno contro l'altro.

Sostennero entrambi di essere stati ubbriacati ed eccitati a commettere la grassazione, che non furono che incoscienti spettatori del fatto; che non usarono violenze, e che non profittavano del denaro.

Tutti e due sostennero uguali discolpe nei loro interrogatorii. Però nell'odierno dibattimento cambiarono il sistema di difesa, e nel confessare il fatto da essi compito protestarono esser stato scopo loro di

---

può anche essere piccola o nulla, accennando sempre tale variazione ad un cambiamento del tempo e all'avvicinarsi della pioggia. A volte, un forte lampo può cangiare la direzione della corrente, ma tale inversione dura poco tempo.

— Il senso dell'odorato esiste negl'insetti, ed è anzi in particolar modo in essi sviluppato, tanto da raggiungere una delicatezza estrema; si sapeva già, pei lavori del Leydig, che tale senso ha sede nelle antenne degli animali. Il sig. Hauser, in una sua memoria, espone i risultati che ottenne, studiando la medesima questione sotto i punti di vista fisiologico ed istologico; tralasceremo quest'ultima parte, importante, è vero, ma di un interesse troppo speciale, accennando ad alcuni fatti che l'autore ha constatato.

Così, per determinare sperimentalmente la sede dell'odorato negli insetti, egli non ricorreva mai alla sezione delle antenne, poichè essa è causa assai spesso della morte dell'individuo; immergeva invece le antenne dell'insetto entro a della paraffina liquida, la quale poi raffreddandosi ricopriva le antenne di uno strato che le sottraeva all'azione dell'aria; fisiologicamente quindi il risultato era lo stesso che se le antenne fossero state tagliate. Se in fondo ad un vaso si poneva un *Philontus aeneus*, e quando esso stava in quiete si avvicinava alle sue antenne una bacchetta di vetro pulita, l'insetto restava immobile; ma se la bacchetta era bagnata con acido fenico, con trementina, e sopratutto con acido acetico, si vedeva l'animale agitare le sue antenne, drizzarle e girare la testina, quando la bacchetta era alla distanza di 10 centimetri; avvicinandola di più, l'animale si poneva a fuggire. Ma se, come abbiamo detto, si rendevano, o colla paraffina o sezionandole, insensibili le antenne, allora l'animale non reagiva più; l'esperienza ripetuta su formiche, vespe, ecc., ed anche su larve, dette identici risultati. Su di alcuni coleotteri l'organo dell'odorato era solo in tal modo molto indebolito; per gli emitteri poi la insensibilità delle antenne non alterava per nulla la sensibilità dell'odorato.

Si fece un'altra esperienza: si pose in una scatola guarnita di musco un piattino contenente della carne in putrefazione ed un certo numero di silfi, le quali, dopo un tempo più o meno lungo, trovarono la carne; ma non la rinvennero mai quando gli si erano rese insensibili le antenne. Tutto questo prova essere grande l'importanza delle antenne negli insetti per la ricerca del cibo; ma esse servono anche per la ricerca delle femmine della loro specie, e si videro perciò dei lepidotteri dei due sessi posti insieme in una scatola, non accoppiarsi perchè ai maschi erano state tolte le antenne; cosa che non accadeva quando in questi animali, benchè in schiavitù, le antenne erano lasciate intatte.

— Il Congresso internazionale di elettricità si è chiuso con una serie di discorsi, dei quali non riferiamo perchè i nostri lettori avranno già avuto campo di vederli riprodotti su tutti i giornali, e con una specie di esposizione dei diversi metodi di illuminazione fatta all'Opera. Sembra che abbiano dato buon effetto le lampade disposte a corona entro la sala, mentre a prima vista quella del lampadario non hanno sembrato presentare grandi vantaggi sulla luce che dava il gas.

Ma avendo accennato all'Esposizione di elettricità, vogliamo qui parlare brevemente di alcuni interessanti strumenti che vi si trovavano, degli apparecchi elettro-balistici. Questi dividevansi in *cronografi* e *cronoscopi* se misuravano la durata del tragitto di un proiettile da un punto ad un altro; in *celerografi* e *celeroscopi* che servivano a determinare la legge di movimento del proiettile entro l'anima; finalmente avevansi i *velocimetri* che registravano la legge di rinculo di un pezzo.

Parleremo questa volta soltanto di alcuni tra primi, ed è inutile il dire qui quanto sia importante il determinare la velocità di un proiettile appena esce dalla bocca dell'arma, per fissare la curva che esso percorrerà, e per conseguenza il punto che andrà a colpire. Se si riflette che la velocità dei proiettili è compresa tra 4000 e 6000 metri al secondo; si vedrà non esser facile costruire degli istrumenti che diano frazioni piccolissime di secondo; e perciò si è ricorso all'elettricità.

Il *cronografo* del colonnello belga Le Boulangé, è formato nel seguente modo: davanti alla bocca di una carabina trovasi un filo, ed incontro alla carabina un bersaglio; quando il colpo parte, il filo è reciso dal proiettile; se si può misurare il tempo che passa tra questa rottura ed il momento in cui il bersaglio è colpito, siccome la distanza di questo dalla bocca dell'arma è determinata, si avrà la velocità del proiettile. Il filo che sta alla bocca della carabina è in comunicazione con una pila ed un rocchetto, nel cui interno trovasi un'anima di ferro dolce che, quando passa la corrente, si calamita e tiene sospesa una lunga asta metallica; quando il filo si rompe, l'asta cade in un vano formato nello zoccolo.

Parimenti il bersaglio è in comunicazione con una pila ed un rocchetto che tiene in sospensione un'altra piccola sbarra metallica; quando il proiettile colpisce il bersaglio, questo può un poco rinculare; la corrente è interrotta e la seconda sbarretta cade su di un piatto a leva; scatta allora una specie di coltello che va a far un segno sulla lunga asta metallica, la quale si era già posta a cadere alla rottura del filo. Dalla corsa di questo pendolo e dallo spazio percorso può allora facilmente dedursi la velocità del proiettile; circa al tempo necessario alla produzione dei vari movimenti, si elimina con una esperienza a parte, interrompendo contemporaneamente le correnti, e notando la caduta come correzione da farsi.

A questo apparato sono state fatte varie modificazioni; un altro apparato per lo stesso scopo è stato presentato dal Bianchi. Questo apparato, facendone una descrizione un po' sommaria, è costituito da un peso di 10 chilogrammi, il quale scorre fra due montanti; esso porta un diapason, del quale un ramo ha una punta che scorre su uno dei montanti, la cui superficie è coperta di nero fumo. Alla rottura del filo posto innanzi alla bocca dell'arma, il peso cade ed il diapason in movimento segna una linea sinuosa sul montante; se al momento dell'urto col bersaglio la rottura dell'altra corrente pone in movimento un secondo diapason, questi, che sul montante segnava sino ad allora una linea verticale, si porrà a segnare la linea sinuosa. La lunghezza della linea dell'altro diapason sino a questo punto corrisponde al tempo impiegato dal proiettile nel suo percorso.

Il numero delle vibrazioni della curva sinuosa può determinarsi con precisione, con misure rigorose, facilitate dall'uso del microscopio; e se per esempio con un cronometro si trova che esse sono 1000 in secondo, avremo che ogni vibrazione corrisponderà a un *diecimillesimo* di secondo; è facile di qui vedere come si possa, anche per brevissime distanze, determinare la velocità dei proiettili.

— Nelle operazioni militari hanno grandissima importanza la rapidità e la sicurezza delle comunicazioni telegrafiche; rispetto alla celerità il telefono ed il telegrafo elettrico sono i migliori mezzi di comunicazione, ma sono i meno sicuri e necessitano per il loro impianto cure e tempo. Il telegrafo ottico invece, inferiore per la rapidità, è quello che offre maggior sicurezza, perchè l'aria soltanto serve per la trasmissione, e per il suo vasto campo d'azione. E quanto la questione di questo genere di telegrafia sia da studiarsi, lo prova il fatto che tutti gli Stati, e con speciale impegno la Francia, la Germania e l'Inghilterra, studiano e perfezionano gli apparecchi di telegrafia ottica, visto che essa nelle ultime campagne contro gli zulù, e nell'Afghanistan ha dato buonissimi risultati.

In Francia il capitano Gaumet ha presentato un suo apparecchio di telegrafia ottica, da lui chiamato *telelogo*; esso è composto di un cannocchiale e di un *album*, le cui pagine sono formate da tela nera; ogni due pagine formano il fondo di una lettera, di una cifra, di qualche altro segno convenzionale, disegnato in argento.

L'*album* ha una specie di rubrica per mezzo della quale rapidamente aprasi l'*album* alla lettera che si vuole, e tali *album* variano di grandezza col variare della distanza a cui debbonsi usare. In pratica l'apparato viene adoperato facendo cadere sulle lettere d'argento la luce riflessa da uno specchio mobile; si telegrafa allora aprendo l'*album* secondo le varie lettere, e per maggior sicurezza si aspetta che la stazione di arrivo risponda il segno inviato. Dalle esperienze risulta che in 5 minuti si ponno telegrafare 20 parole, e le prove che si fecero col nuovo apparecchio tra i forti di Nogent, Charenton ed il fortino di Grenelle, mostrarono che esso può essere utilissimo in qualunque genere di operazioni ed esercitazioni militari.

— È morto nella età di 80 anni a Praga, un inventore, ma forse più che un inventore un propagatore, del quale pochi conoscono il nome: Francesco Hilmar. Eppure è lui che ha impresso al nostro secolo ingrato una delle note più gaie, ed un movimento, che senza esser scientifico, si conservò sempre costante. L'*Esmeralda*, il suo primo lavoro, offuscò costumanze e tradizioni passate, allorquando tolta dai costumi nazionali boemi, passò nei nostri.

Francesco Hilmar fu l'inventore della polka.

Ing. Ernesto Mancini.

fare uno sciopero, spinitivi dai fumi del vino.

Il P. M sostenne l'accusa della grassazione.

La difesa combattè energicamente, sostenendo l'ipotesi dello scherzo.

I giurati accolsero le conclusioni del P. M., accordando le attenuanti.

La Corte condannò ambidue gli accusati a 7 anni di reclusione e 4 anni di sorveglianza speciale.

TRIBUNALE DI MILANO

Leggiamo nella *Perseveranza* del 7:

In questi giorni, avanti al nostro tribunale, ebbero luogo i dibattimenti in un processo per falsificazione di polizze del Lotto. Due erano gli imputati: una presente al dibattimento, certa Frigerio Giuseppina, d'anni 34, l'altro contumace, certo Giudici Francesco, tappezziere.

La Frigerio, essendo copiatrice nel Banco Lotto N. 183 in Milano, esercitato dal sig. Galli Francesco, falsificava la bolletta staccata dalla matrice di un registro per la estrazione di Milano, inserendo nella stessa i numeri 66, 71 e 40 (ambo e terno); e quindi inscriveva falsamente gli stessi numeri nel *Registro-Copia giuochi*, trattenuto nel Banco stesso.

La Frigerio poi, mediante l'uso della bolletta figlia, falsificata in modo da far figurare la vincita di un terno, carpiva al ricevitore Calli la somma di L. 248.

Il Giudici scientemente concorse all'opera di lei alla immediata esecuzione del resto, portando alla Frigerio un efficace aiuto.

La Frigerio non negò, ed ammise anzi il fatto, e si scusò dicendo che, desolata d'avere il marito arrestato, non avendo mezzi di provvedere alla di lui difesa alle Assise, si lasciò trascinare a falsificare la polizza del Lotto, per offrirla in pegno a certo Giussani per una sovvenzione.

Il tribunale condannò la Frigerio a tre anni ed il Giudici ad un anno di carcere.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Mercoledì a sera darà principio ad un corso di rappresentazioni all'anfiteatro Umberto la compagnia di operette Maurei-Uzerti. Agirà insieme a lei la compagnia mimo-danzante diretta dai signori Chiarini e Averino che porrà in iscena il grandioso ballo *La rosa magica*. La prima operetta sarà *Il milanese in mare* con musica del maestro Casiraghi.

— Rammentiamo che stasera ha luogo al teatro Quirino la beneficiata della signora Zaira Gattini, col programma che pubblichiamo nel solito elenco degli spettacoli.

— Il dramma *Teresa Raquin*, quasi nuovo per Roma (non essendo stato rappresentato che poche sere due anni fa al teatro Quirino), chiamò iersera un numeroso pubblico al Valle. Il lavoro di Zola suscitò qualche contrasto, ma furono invece generali, incontrastati ed entusiastici gli applausi alla signora Pezzana. Il dramma si replicherà parecchie sere, per l'abilità veramente somma di quest'attrice. La signora Pezzana fu ben secondata dai compagni e in ispecie dalla signora Cattaneo e dal signor Rossi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I funerali di Giovanni Ruffini. — In data del 5 scrivono al *Caffaro* di Genova da Taggia:

« Il funerale di Giovanni Ruffini è stato imponente, come non se ne vide mai uno simile in questa città.

« La salma dell'illustre scrittore era stata trasportata in una sala a terreno della sua abitazione in Taggia, dalla villa *Eleonora* (distante pochi minuti dalla città), dove il Ruffini è morto. La camera nella quale fu deposto il cadavere era stata trasformata in una cappella ardente, e fu grandissimo il concorso del popolo che si recò a contemplare un'ultima volta le sembianze di quell'uomo tanto amato e stimato da ogni ordine di cittadini.

« Alle ore 10 del mattino la salma venne trasportata nella chiesa parrocchiale, dove furono celebrate solenni esequie.

« Terminata la cerimonia religiosa, si ordinò il corteo che doveva accompagnare il defunto al cimitero del Comune, ove la famiglia Ruffini ha una tomba propria, in cui già riposano le salme della madre del compianto letterato, Eleonora, ed un fratello di lui, Agostino Ruffini.

« Precedevano gli alunni delle scuole municipali: poi tutte le confraternite; quindi la banda cittadina, ed il clero.

« Seguiva il feretro sopra un carro riccamente addobbato, coperto di fiori e di funebri corone, inviate dalla città di San Remo.

« Tenevano i cordoni del feretro, a sinistra: il sindaco di Taggia, avvocato D. Corlo, il dottore Martini, vecchio ed intimo amico del defunto, il cav. Isnardi, regio provveditore agli studi, il commendatore Biancheri, presidente del Consiglio provinciale. A destra: il sindaco di San Remo, cav. Asquasciati, il sindaco di Portomaurizio, cav. Rambaldi, il commendatore Airenti, senatore del Regno, e il commendatore Bermondi, prefetto della provincia di Portomaurizio, rappresentante anche il ministro della pubblica istruzione.

« Ai lati del feretro erano quattro carabinieri reali in grande uniforme. Seguivano alcune signore: quindi le rappresentanze di molte associazioni, e gli invitati, tra i quali erano i membri della Deputazione provinciale, il sotto prefetto di San Remo, il Consiglio comunale di Taggia, la Giunta di San Remo, quella di Bordighiera, i sindaci di Castellaro, Isolabona, Riva Ligure e Badalucco.

« Del lungo, imponente corteo facevano pure parte i professori e gli alunni del liceo e del ginnasio di Sanremo, dell'istituto tecnico di Portomaurizio, i professori della scuola normale e del ginnasio di Oneglia, del ginnasio di Ventimiglia, della scuola tecnica di Sanremo, e una numerosa rappresentanza della scuola elementari pure di Sanremo.

« Seguivano il delegato scolastico di San Stefano a mare, il presidente della Camera di commercio, e il rappresentante del tribunale di Sanremo, ed altri moltissimi personaggi, che troppo lungo sarebbe il numerare. Non posso però tacere del presidente del Comizio agrario di Portomaurizio, di quello del Comizio di Sanremo, del rappresentante l'Intendenza di finanza di Portomaurizio; la Società dei veterani, quella degli operai, la marittima, la società Alberto Nota di Sanremo; la società di mutuo soccorso Umberto e Margherita di Riva Ligure; e quella operaia di Taggia.

« Il corteo percorse via Sa'ori, via Ruffini, piazza Farini, via Lercari, e per la strada provinciale s'avviò al Camposanto.

« Deposta la salma presso la tomba, ebbero luogo parecchi discorsi.

« Parlò pel primo il prefetto, poi il deputato Biancheri, il senatore Airenti, il sindaco di Portomaurizio, il sindaco di Sanremo, il presidente della Società operaia di Taggia, il prof. Nota.

« Non ho il tempo di dare un sunto dei discorsi; tutti furono intesi a ricordare le virtù dell'estinto e della famiglia; ma il deputato Biancheri fu commovente ricordando la vita del giovine Giovanni, e le scene avventurose della fuga di lui in Francia, delle quali era stato testimone il padre dell'oratore.

« (Il sig. Andrea Biancheri è designato nel Lorenzo Benoni sotto il pseudonimo di dottor Palli).

« Sebbene fosse giorno di lavoro, in una piccola città agricola, e urgente la raccolta delle olive, una folla stipata faceva ala da ambe le parti alla funebre processione.

« Taggia ricorderà per lungo tempo questo giorno, come l'Italia non dimenticherà questa nobile famiglia, la quale con la morte di Giovanni Ruffini si è estinta.

La campagna. — Leggiamo nel *Corriere del Villaggio*:

« Il mese di ottobre ha proprio voluto finire come ha cominciato: acqua, neve, freddo e brina; a compire l'opera poi, non sono mancate le inondazioni e le bufere, che hanno portato qua e là dei disastri. Il novembre incomincia sotto buoni auspici; pare che il tempo si metta a far giudizio, per quanto un po' tardi.

« Le semine furono in molte regioni sospese; sorpese, dico, da molti, finite da pochissimi; in generale può ritenersi che ancora una quarta parte del seme sia da affidare al suolo. Quello seminato in tempo e nella terra ben lavorata nasce benissimo.

« Abbiamo però davanti a noi una diecina di giorni per finire le operazioni della semina; gli agricoltori devono sollecitare più che sarà loro possibile, perchè potrebbero sopraggiungere forti brinate, da fare sospendere la nascita del grano e la successiva vegetazione.

« Il grano turco ed il malgottino, che venne raccolto in giornate umide e piovigginose, è in gran parte avariato; ciò aggrava le condizioni del povero agricoltore. Alcuni hanno ottenuto una discreta stagionatura colle stufe, ma la maggior parte ancora aspetta il sole; in Brianza, nell'alta Bergamasca e Bresciana, più o meno bene, hanno ripiegato quasi tutti, attaccando le pannocchie ai travetti delle camere e dei porticati; ma nel Cremonese, nel Pavese, nel Lodigiano, ecc., quest'operazione non si fa, sia per la mancanza di locali, sia per difetto di clima, qui tanto umido in confronto della collina.

« I prati cominciano ad occupare l'attività degli agricoltori; chi ha concime pronto lo manda al prato, essendo ormai poco opportuno d'impiegarlo a fare terricciati, che malamente possono, da qui alla primavera, assimilarsi. Tanto le marcite annuali che stabili si presentano bene; così dicasi dei lini invernenghi, i quali hanno un aspetto molto lusinghiero. »

Assassinio. — Il *Secolo* ha da Monza, 7 novembre, il seguente telegramma:

« Questa notte veniva barbaramente percosso il proprietario della trattoria *Milano*, Birsochi Eugenio, che verso mattina spirava. Gli autori dell'assassinio sono alcuni addetti all'Agenzia Rovelli. Vennero arrestati.

NOTIZIE ULTIME

CONSIGLIO DI MINISTRI

Ieri si è riunito il Consiglio dei ministri. Mancava, però, l'onorevole Zanardelli, che da alcuni giorni è indisposto.

Le dichiarazioni del signor di Kallay

L'*Agenzia Stefani* ci comunica un nuovo dispaccio telegrafico da Vienna (*Vedi telegrammi*), in cui è detto che il signor di Kallay in un colloquio col conte di Robilant, ambasciatore italiano, ha rettificato la versione delle sue dichiarazioni ch'era stata data da alcuni giornali viennesi.

La nuova versione elimina le asprezze della forma; ma ci pare, nella sostanza, poco dissimile dalla prima per ciò che riguarda gli effetti politici del viaggio. Sono dunque ancora opportune le considerazioni da noi svolte nei nostri articoli d'ieri e d'oggi.

Rimane, pertanto, confermato ciò che più volte abbiamo scritto; vale a dire che il viaggio a Vienna può ritenersi come un atto di salutare ravvedimento del nostro ministero, e non già come un importante successo diplomatico, che al ministero stesso accresca forza ed autorità davanti all'Europa e tanto meno davanti al Parlamento italiano.

DISCORSI ELETTORALI

Il *Piccolo* di Napoli ha il seguente telegramma da Monteleone, 6:

« L'on. Francica ha pronunciato oggi il suo discorso elettorale. Ha dichiarato non avere fiducia alcuna nel presente ministero in quanto a politica interna ed estera; approva di esso la politica finanziaria — Ha detto augurarsi un governo intelligente, forte. Il quale continui le riforme il quale incominciate, compia le promesse fatte e renda l'Italia rispettata all'estero.

« Il discorso è stato applaudito assai dai moltissimi convenuti nell'adunanza elettorale. »

ESERCITO E MARINA

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

Il Comitato di stato maggiore, convocato in questi giorni, si occuperà dello studio delle diverse quistioni relative alla difesa dello Stato.

Esso sarà preparato per ragione di anzianità dal tenente generale L. Mezzacapo.

— Ci si assicura che il ministero della guerra si è definitivamente arrestato sul concetto di creare quattro nuove divisioni, assegnandone una a quattro diversi corpi d'armata; così vi sarebbero quattro corpi d'armata a tre, piuttosto che a due divisioni.

La formazione dei sedici reggimenti si farebbe gradualmente colle eccedenze dei contingenti di leva di prima categoria, e il contingente di 65,000 uomini rimarrebbe presso che invariato. Quanto all'artiglieria non si istituirebbero nuovi reggimenti, ma si aumenterebbe il numero delle batterie di quelli esistenti.

Queste sarebbero le odierne notizie, ciò che nulla impedisce che domani possano essere diverse.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il medico direttore comm. Giovanitti Filippo è stato promosso ispettore del corpo sanitario militare marittimo in sostituzione dell'ispettore comm. Carlo Mersi, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, dal 1° scorso mese.

Il comm. Giovanitti ha assunto ieri (7) la sua nuova carica presso il ministero della marina.

— La regia pirofregata *Vittorio Emanuele* muoverà oggi (7) da Livorno per Napoli.

È stato disposto che detta nave, 24 ore dopo il suo arrivo a Napoli, sia posta allo stato di disponibilità.

Le regie torpediniere *Nibbio* e *Avvoltoio* sono partite stamane (7) da Fiume per Venezia, ove giunte dovranno essere disarmate.

GAMBETTA

L'avvenimento al potere di Gambetta è sempre considerato con una certa diffidenza in Germania. Ecco come si esprime in proposito la *National Zeitung*:

Gambetta ha tentato, negli ultimi anni, di regolarizzare la sua posizione verso la Germania; egli non è inaccessibile al pensiero che ebbero tutti i sovrani francesi, alla profonda apprensione di far naufragio contro la Germania. Dopo che Gambetta ebbe l'anno scorso, a Cherbourg, gittata un po' troppo forte la maschera, cambiò linguaggio e tentò di tranquillizzare la Germania. Ciò gli dovè riuscire tanto più agevolmente sino ad un certo grado, in quanto che — si può dirlo senza esagerazione — la situazione diplomatica, al pari che militare, della Germania, è di gran lunga superiore alla francese.

Fintantochè le cose stanno in questi termini, la pace è assicurata, governi chi vuole in Francia, e per ora non v'ha alcun motivo di attendersi ad un cambiamento.

Sulla forza e la potenza della Germania si fonda la pace dell'Europa.

Anche il recente viaggio di Gambetta si deve interpretare come una dimostrazione di pace verso la Germania, e fin qui prestiamo piena fede alle dichiarazioni fatte da lui all'Hâvre.

Se la posizione di Gambetta ha una indiscutibile rassomiglianza colla storia dell'elevazione del principe Luigi Napoleone, v'ha una differenza che mette in quistione tutto il successo dell'astato genovese.

Nel palazzo dell'Eliseo soggiorna quell'uomo prudente e taciturno, il presidente *Grévy*, la cui semplicità borghese ed il cui disprezzo repubblicano d'ogni pompa, sembra una tacita offesa, un'ironia continua verso Gambetta, il quale si muove, si agita, discorre sempre; la solida idea repubblicana sembra qui di fronte al fasto imperiale.

Che ci sia una lotta sorda, ma tanto più appassionata, fra Grévy e Gambetta, è chiaro sebbene i due uomini di Stato, si trattino in pubblico con affettata cortesia. La quistione è: chi sopravviverà all'altro. Gambetta comincierà col collocare dappertutto i suoi amici, sostituendoli agli amici di Grévy; il nome di Grévy all'opposto, ch'egli lo voglia o no, sarà il punto di con centramento attorno al quale si riuniranno tutti i malcontenti della dominazione di Gambetta. Gambetta può scivolare sullo sdrucciolevole sentiero della diplomazia; egli può naufragare nelle tempeste parlamentari; la maggioranza che egli ora possiede si può disperdere, e malgrado tutti i provvedimenti di cautela che adottò, può darsi che improvvisamente gli sfugga il potere.

È impossibile calcolare, anche approssimativamente, le fasi di questa lotta; essa non terminerà sennonchè allorquando uno dei due uomini giacerà a terra spezzato. Pel momento, il presidente Grévy si ritira completamente in disparte e Gambetta soltanto domina la scena. Con febbrile ansietà si attendono in Francia le future mosse dall'arco dello spettacolo.

Il rimanente dell'Europa ha già provveduto e si è preparata in conseguenza, a tutti gli incidenti.

Il discorso del sig. Ferry

Ecco il passo del discorso del sig. Giulio *Ferry*, presidente del ministero francese, alla Camera, riguardante le relazioni franco-italiane:

« Le nostre alleanze perdute!... Signori, abbiamo firmato ieri un trattato di commercio coll'Italia... (Esclamazioni a Destra)

Esso vi sarà presentato, signori, ma l'accordo è avvenuto fra i rappresentanti dei due governi, e non credo che un trattato di commercio sia mai stato il sintomo d'un disaccordo profondo fra due nazioni vicine e amiche.

L'Italia, l'Austria e la Russia

La *Neue Freie Presse*, nel numero del 6, parlando dell'aspro linguaggio usato dai giornali russi a proposito del viaggio del re Umberto a Vienna, dice che si crederebbe quasi che questa visita abbia scompigliato i calcoli degli avversari dell'Austria sulla Newa. Il giornale viennese comprende che si nutrano in Russia diffidenze circa la politica orientale dell'Austria, la quale è accusata di voler nuovi ingrandimenti a spese della Turchia o dell'indipendenza degli slavi dei Balcani, e crede che si sospetti in Russia che nel convegno di Vienna l'Austria e l'Italia si siano uniti allo scopo di progetti di spartizione, senza tener conto della Russia. Questa supposizione urta i nervi alla Russia, la quale non può tollerare il pensiero che un'altra potenza possa stabilirsi solidamente sulla penisola balcanica, l'ostilità della politica russa verso l'Austria deriva da ciò che essa crede vedere nella monarchia austriaca la sua rivale.

La *Neue Freie Presse* crede che se il convegno di Vienna avesse avuto realmente lo scopo che gli si attribuisce a Pietroburgo, esso non sarebbe davvero un avvenimento lieto e pacifico, ma bensì infausto. Se l'alleanza austro-italiana fosse stata conchiusa allo scopo che l'Austria potesse spingersi tranquillamente sino a Salonicco, essa affretterebbe la collisione colla Russia. Dovranno deplorare profondamente, soggiunge la *Freie Presse*, un simile avvenimento, poichè per quanto siano scarse le nostre simpatie verso la Russia, siamo però profondamente convinti che abbiamo bisogno di una lunga pace. Mantenerla, ci sembra la più importante, anzi l'unica missione della nostra diplomazia; essa deve procurare che spariscano tutte le false supposizioni sul convegno di Vienna, che a Pietroburgo si acquisti la convinzione che non venne decisa qui la sorte della Turchia nè si vuole provocare la Russia.

La *Neue Freie Presse* crede che ciò non possa ottenersi altrimenti che mediante un convegno fra l'imperatore Francesco Giuseppe e lo czar. Se vivaci espressioni della stampa russa dimostrano che la Russia crede di essere stata posposta ed ingannata. La prova in contrario può darla agevolmente un colloquio dello czar coll'imperatore d'Austria; sia o no gradito, esso è divenuto una necessità alla quale non si può sottrarsi nè a Vienna nè a Pietroburgo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 7. — L'Ufficio centrale del Senato è stato convocato per il 19 corrente, per la lettura della relazione.

Bologna, 7. — L'on. Baccarini parte domani per Finale (Emilia), invitatovi dalla cittadinanza.

Lavino, 7. — Il treno 53, proveniente stamane da Piacenza per Bologna, investì presso la stazione di Lavino un toro che trovavasi sulla linea.

Una vettura uscì dal binario. Nessun altro inconveniente.

Parigi, 7. — Camera dei deputati. — Riprendesi la discussione sulle interpellanze.

Naquet constata che l'intervento anticipato del governo semplifica il cômpito degl'interpellanti. Rimprovera il governo per non avere informato sufficientemente la Camera circa la spedizione allorchè esso domandò i crediti. Quindi la Camera non è solidale col governo. Si agì contrariamente alla Costituzione Dichiara che la guerra ebbe luogo senza l'assenso del Parlamento. Critica il sistema di mobilitazione. Biasima il governo per avere ceduto ad una preoccupazione elettorale. Ricorda la tradizione parlamentare che proibisce a qualsiasi membro del gabinetto attuale di fare parte del gabinetto futuro (Movimenti diversi).

Lefaure critica vivamente la direzione militare di Farre e l'amministrazione sanitaria.

Farre espone tutte le misure prese per la spedizione (Movimenti diversi). Legge molti documenti. Terminando parla degli attacchi ai quali fu fatto segno.

Desroys constata l'incapacità deplorabile dell'amministrazione della guerra. Supplica il governo di non compromettere la Francia e l'esercito con simili avventure.

Vienna, 7. — Delegazione plenaria austriaca. — Il barone di Hubner dice: « Mi sia permesso, come al più vecchio dei diplomatici dell'assemblea, di pronunziare una parola di riconoscenza all'indirizzo di Haymerle (Applausi). La sua opera principale è stata la soluzione favorevole della questione greca, mercè la prudenza e la moderazione delle potenze e mercè l'accordo intimo fra i gabinetti di Vienna e di Berlino. Haymerle si dedicò a questo cômpito della pacificazione dell'Oriente e ad altri gravi doveri, finchè glie lo permisero le sue forze fisiche. È morto benemerito dell'imperatore e della patria. »

Bucarest, 7. — Il Re ha ricevuto in udienza solenne l'ambasciata straordinaria incaricata dallo Sciah di Persia di complimentarlo in occasione dell'erezione della Rumenia a regno.

Belgrado, 7. — È infondata la voce che tutti i vescovi si siano dimessi in seguito alla sospensione del metropolita.

È smentita pure la voce sparsa dai liberali che il gabinetto si sia dimesso.

Tunisi, 7. — Le colonne Forgemol e Logerot si preparano a marciare sopra Gafsa e Gabes. La colonna Philibert opererà al nord-ovest di Keruan. La marcia delle colonne Forgemol e Logerot avrebbe per iscopo di circondare gl'insorti, ma specialmente di far loro vedere che non devono attendersi alcun soccorso dai turchi, da Tripoli, soccorso che gl'insorti continuano a sperare.

La colonia francese spedì telegraficamente ai presidenti della Camera e del Senato un indirizzo per protestare contro l'idea di ritirare le truppe francesi dalla Tunisia.

Rio Janeiro, 4. — È partito pel Mediterraneo il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Vienna, 7. — Il signor Kallay ha manifestato al generale di Robilant il suo vivo rammarico per l'inesplicabile versione data dai giornali di Vienna della seduta di ieri del Comitato della Delegazione ungherese. Egli ha ripetuto all'ambasciatore italiano, nei seguenti termini, le sue precise dichiarazioni circa la visita dei Sovrani d'Italia: « La nostra monarchia già trovavasi, malgrado il movimento irredentista, in relazioni amichevoli coll'Italia. Il Re Umberto, prendendo l'iniziativa della visita, fornì una testimonianza delle relazioni amichevoli tra i due Stati. L'opinione pubblica e l'opinione della stampa dei due paesi provano il buon successo del convegno. Non furono prese in considerazione, nè sorsero speciali questioni politiche. Il risultato di questa visita è che non avremo, nè dall'una nè dall'altra parte, nulla da desiderare, nulla da temere nelle nostre relazioni in avvenire. »

Parigi, 7. — Un dispaccio privato da Sofia dice che, in seguito a vivo dissenso tra il principe e l'agente diplomatico russo, questi ordinò ad 86 ufficiali russi che servivano nell'esercito bulgaro di dimettersi. L'agente sarebbe partito per Pietroburgo. Il dissenso è sorto perchè il principe licenziò alcuni ufficiali russi che servivano nelle milizie, la cui condotta lasciava a desiderare.

Verona, 7. — Stasera il tribunale militare condannò a morte, previa la degradazione, il soldato Missiroli che uccise il foriere Desanctis.

Vienna, 8. — Il giornale ufficiale pubblica la nomina del conte Schoenborn a governatore della Moravia.

Breslavia, 8. — Nel ballottaggio, i democratici-socialisti Hasenclever e Kräcker riuscirono eletti contro i candidati progressisti.

Dublino, 8. — Mac-Hale, arcivescovo cattolico di Tuam, è morto.

Londra, 8. — La Borsa sarà chiusa domani, causa la processione del lord Maire.

Washington, 8. — Un rapporto di Sherman raccomanda di aumentare l'effettivo dell'esercito per assicurare il servizio.

Londra, 8. — Lo *Standard*, parlando del trattato di commercio colla Francia, dice che l'Inghilterra fece tutte le concessioni possibili e che la Francia deve accettare o ricusare. Essa, ora meno che mai, è in grado di sdegnare l'amicizia dell'Inghilterra, e, se le trattative fallissero, l'Inghilterra non dimenticherebbe che tutta la responsabilità dell'insuccesso va attribuita alla Francia.

Costantinopoli, 8. — Nella seduta dei Bondholders i delegati turchi dichiararono che, alle rendite già cedute, la Porta aggiunge il prodotto della tassa dei tabacchi persiani, fino alla concorrenza di 50.000 lire. I delegati europei accettarono quest'ultima concessione. Essi presentarono quindi il loro progetto per la liquidazione generale. I delegati turchi chiesero una settimana per esaminarlo.

Conegliano, 8. — È giunto ieri sera l'on. Simonelli, accompagnato dal commend. Miraglia, direttore dell'agricoltura. Visitarono stamane la Mostra. Oggi visiteranno la scuola della Società enologica.

Napoli, 8. — La fregata *Vittorio Emanuele* è giunta stamane.

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI ROMA

Roma, 8 novembre.

In seguito all'andamento sempre debole della Borsa di Parigi il nostro mercato fu anche oggi incerto ed inattivo.

La Rendita 5 0[0 ebbe offerte a 91 25 per fine ed a 91 45 per contanti.

I Prestiti vennero quotati nominalmente come appresso:

Cattolico 93 80. Blount 90 30. Rothschild 97.

Quasi nulla in valori.

Le Banche Generali si negoziarono a 615. Condotte a 522, tutto per fine. Nominali le Banche Romane 1200, le Acqua Pia a 950, il Gas 905 e le Fondiario S. Spirito a 460.

Fermi i cambi:

Francia a 3 mesi 101 20.

Londra a 3 mesi 25 30.

Oro 20 55.

MENTANA.

ROMA	7	8
Rendita italiana 5 0[0	90 90	90 25
Id. 3 0[0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-4	93 80	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	96 75	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	500 —	— —
Anglo-romana Ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

FIRENZE	7	8
Rendita italiana 5 0[0	91 67 1[2f	91 [illegible] f
Napoleoni d'oro	20 48	20 53c
Londra a 3 mesi	25 53	25 55c
Francia a vista	102 55ci	102 55ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	920 — n	927 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 8 (ore 3 15)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0[0 am.	— —	86 80
» »	86 1[illegible]	84 40
» 5 0[0	117 45	117 45
Rendita italiana 5 0[0	89 20	89 20
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 20 —
Banca Ipotecaria	— —	670 —
Consolidati inglesi	100 1[2	100 5[8
Obbligazioni Lombarde	— —	284 —
Cambio sull'Italia	— —	2 —
Rendita turca	14 05	14 07
Banca di Parigi	1270 —	1270 —
Tunisine	— —	425 —
Egiziano 6 0[0	365 —	368 —
Ungherese 6 0[0 (1877)	103 3[4	103 3[4
Rend. spagnuola esterna	27 13[16	27 3[4
Banca di sconto di Parigi	675 —	670 —
Prestito orientale russo	— —	52 9[16
Rendita austriaca nuova	80 13[16	80 9[16
Argento fine	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1745 —
Fondiaria	— —	560 —
Unione generale	2500 —	2440 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 7 novembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 0[0 amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	27 13[16
Rendita francese 3 0[0	85 95
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 0[0	117 27
Egiziano 4 0[0	358 —
Rendita turca	14 55
Ferrovie ottomane	50 —
Rendita italiana 5 0[0	89 05
Banca ottomana	728 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 0[0 (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Ferma.

VIENNA	5	7
Lire italiane (Fiorini)	46 —	46 —
Mobiliare	363 80	367 60
Lombarde	149 60	148 —
Banca Anglo-Austriaca	152 90	154 50
Austriache	288 —	314 50
Banca Nazionale	825 —	828 —
Napoleoni d'oro	9 38 —	9 38 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 85	46 85
Id. su Londra	118 45	118 45
Rendita Austriaca	77 75	77 80
Detta in carta	76 72	76 80
Unione Bank.	143 75	143 80
Austriaca nuova (oro)	93 95	94 15
Ungherese nuova	118 90	118 90

LONDRA	5	7
Consolidato inglese	100 —	100 5[8
Rendita Italiana	88 3[4	88 3[4
Spagnuolo	27 1[1	27 1[2
Turco	14 3[8	14 1[4
Egiziano nuovo	72 1[2	72 3[4
Ottomano (1871)	72 1[2	72 1[4
Argento fine	53 7[8	53 3[4

F. D'ARCAIS, Direttore

Rambaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

6 Novembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	764,3	nebbioso	—	9,9	5,0
Domodoss.	—	—	—	—	1,1
Milano	764,9	nebbioso	—	9,1	7,5
Venezia	764,4	tutto cop.	calmo	8,1	6,6
Torino	765,1	nebbioso	—	7,9	5,6
Parma	764,7	nebbioso	—	10,4	5,7
Modena	764,5	tutto cop.	—	10,6	5,1
Genova	765,2	nebbioso	calmo	17,4	14,3
Pesaro	764,2	nebbioso	calmo	11,2	8,3
Porto Maurizio	760,1	tutto cop.	calmo	17,2	11,2
Firenze	764,9	tutto cop.	—	17,2	8,0
Urbino	766,[illegible]	tutto cop.	—	10,6	5,0
Ancona	763,0	1[4 cop.	calmo	12,3	8,8
Livorno	765,3	tutto cop.	—	17,3	13,5
Città di Castello	760,0	tutto cop.	—	15,0	5,1
Camerino	764,2	3[4 cop.	—	13,0	6,2
Aquila	765,7	sereno	—	14,5	7,1
Roma	763,0	sereno	—	18,8	10,2
Foggia	764,0	1[2 cop.	—	18,2	7,9
Napoli	764,0	1[4 cop.	calmo	17,9	13,0
Potenza	764,9	1[4 cop.	—	11,6	5,2
Lecce	764,5	1[4 cop.	—	18,1	12,5
Cosenza	765,4	sereno	—	17,0	9,7
Cagliari	763,9	1[4 cop.	calmo	21,0	12,[illegible]
Palermo	766,0	tutto cop.	calmo	20,8	12,0
Caltanissetta	766,0	sereno	—	17,3	8,5

Tariffe delle Carrozze

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 [illegible]	1 —	1 70	
Dalle stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	
D[illegible] fuori le Porte con [illegible] Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . . »	1 [illegible]	1 [illegible]	[illegible]	
Per un'ora . . . . . . »	1 [illegible]	[illegible]	[illegible]	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
Tramways da Roma a Ponte Molle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli dell'8 novembre.

Costanzi. — I Puritani (ore 8 1[2).

Valle. — Teresa Raquin (ore 8 1[2).

Anfiteatro Umberto I. — Riposo.

Metastasio. — In terra e sottoterra, operetta — (ore 6 1[2 e 9 1[2).

Quirino. — Il Re maccherone — La figlia di Madama Angot (ore 6 1[2 e 9 1[2). Beneficiata della signora Zaira Gattini.

Manzoni. — Commedia con Stenterello — La pianella perduta nella neve (ore 8).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario	. . . . .	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 3 —
»	per l'interno della città	» 0 50
»	per vaglia telegrafico	» 1 —

Orario delle Ferrovie

[illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

[illegible]

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

Tramway Roma-Marino

[illegible]

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Sabuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 20.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 23 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 36.

Musei

[illegible]

Uffici governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del censo civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle porto di Ripagrande.

Amministrazione militare

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible], palazzo Giustiniani.

Comitato [illegible], piazza del Gesù, N. 46.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Araceli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 136.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via [illegible] del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione [illegible], via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollinare, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

ELENCO DEI PREMIATI

all' ESPOSIZIONE di MILANO

del 1881.

Canepa Francesco e C. — Sicilia — *Medaglia d'oro* — Stabilimento metallurgico con fonderia - Impianto di motori — Costruzione d'ogni meccanismo per la lavorazione della lana, - impianto mulini, torchi, ecc.

Bianchi Giuseppe fu G. B. — Milano — *Medaglia d'argento* — Grande Stabilimento in Sesto Calende Specialità in pavimenti in legno **Parquets** premiati in molte esposizioni per solidità eleganza e prezzi convenienti.

Freund Ballor e C. — Torino — *Medaglia d'oro* — Vermouth - Liquori privilegiati - Vini, esportazioni — Provveditori di S. M. il Re d'Italia — Due medaglie d'oro — Premiati alle Esposizioni Dublino, Firenze, Torino, Vienna e Melbourne.

Valdrighi Conte Luigi Francesco - Modena - *Medaglia di bronzo* - Corrispondente de' primari musicografi europei è più noto all'estero che qui per studii archeologici, strumentografici, storici musicali (invio d'autore).

Luigi Petiti — Torino — *Medaglia d'argento* — Fabbricante forniture e passamantarie per uniformi militari stoffe broccato, oro, sete diverse, galloni, frangie, fiocchi per guarnizioni Chiesa. Articoli donne per ricami.

Luigi Zamperoni — Milano — *Medaglia d'argento* — Sartoria Teatrale — Vendita e noleggio costumi — Commissioni per figurini calzatura e bijouteria.

Bruno Salomone Litografo della R. casa - Roma - *Medaglia d'argento* - Stabilimento pure premiato a Parigi con medaglia fornito di abili artisti ed operai nonchè di macchine coleri perfezionate per qualunque lavoro inerente alla Litografia

Giuseppe Menegazzoli. — Verona — *Cinque Medaglie d'argento 1881, Milano* — Stabilimento d'Orticoltura premiato alle Esposizioni Internazionale e Federativa di Firenze; nonchè di Venezia, Trento, Mantova ecc.

Piante di Serra temperata, fredda e piena terra. Assortimento Coniferi. Viti Americane. Viti varantite di Valpolicella. Frutti Veronesi delle più stimate e ricercate varietà per tavola e per esportazione.

Prezzi moderatissimi.

Ingham & Whitaker — Palermo e Marsala — *Medaglia d'oro* — Casa fondata nel 1809 — Specialità Vini di Marsala Ingham e Whitaker.

Antonio e Giovanni Battista Fornari — Fabriano — *Medaglia d'argento* — Fabbriche di carta a mano distinte anco per le filigranate — Conceria, pellami, specialità pelli colorate, lane grezze premiate: Parigi, Londra, Vienna, Santiago, Firenze, Torino con decorazione della Corona d'Italia conferita *Motu proprio da S. M.* ed in altre esposizioni regionali e provinciali.

Giuseppe Bellentani — Modena — *Medaglia d'oro* — Fabbrica a Vapore dei rinomati Zamponi, Cappelletti Cotechini, ecc. — Premiata in tutte le principali espos. Universali — La lavorazione è incominciata al 1. ottobre u. s.

F. Vernazzi — Milano — *Medaglia d'oro.* — Fabbrica stoffe di seta per tappezzerie Ricco assortimento Seterie, Laneria, Novità per abiti da Signora. Dietro richiesta *si spediscono* campioni.

Baracconi cav. Luigi — Roma — *Medaglia d'argento.* — Ceramiche artistiche moderne al gran fuoco — Novità di vedute in rilievo — Riproduzioni esattissime di mosaici antichi e moderni in Ceramica. Invenzione Brevettata.

Avanzi Andrea — Piacenza — *Medaglia d'argento* — per un Passatore d'applicarsi alle Trebbiatrice. Lo stesso è addottato in diverse Provincie, ottenne diecimila lire dal Governo ed altri primi premi.

R. Stabil. Ricordi — Milano — *Diploma d'onore* — 48000 pubblicazioni musicali — Edizioni economiche — Opere complete da cent. 90 a 5 lire — Case filiali in Roma (Corso 392), Napoli, Firenze e Londra.

Fratelli Boniculzi e C. — Gallarate — *Medaglia d'oro* — Perfezionata fabbrica di denti, pettini, lizze e navette per ogni genere di tessuto e preparazione. Esportazione all'Estero. Prezzi convenientissimi da sostenerne qualsiasi concorrenza.

Raffaele Costa e C°. — Genova — *Medaglia d'argento* — Fabbrica e Deposito di Coralli.

Robbiati Domenico — Milano — *Medaglia d'oro* — per macchina da utilizzare i cascami della fabbricazione dei bottoni di corno.

Ditta G. B. Pezziol — Padova — *Medaglia d'argento* — Distilleria a Vapore — Specialità Liquore Antenore tonico digestivo premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento Bott. da litro lire tre.

G. B. Pirelli, F. Casassa e C. — Milano con succursali in Torino, Roma e Napoli — *Diploma d'onore e gran medaglia d'oro* dal Ministero — Unica fabbrica italiana di gomma elastica e guttaperca.

Pietro Bussolin — Venezia — *Medaglia d'argento* - unica pei tappeti e sottopiedi di Cocco detti tappeti senza fine. Disegni e prezzi dietro richiesta.

I Sigg. premiati che desiderano essere compresi in questo elenco con quelle indicazioni che credono opportune purchè non superino le 25 parole oltre il nome, sono pregati di inviare L. 5 all'amministrazione dell'Opinione. Le pubblicazioni verranno eseguite per 5 volte alternate.